



**MATTEO PORRU**  
**OSTRICHE**



racconto

Luci soffuse, un vecchio zampetta per casa; in bagno, addormentata, una giovane nuda immersa nelle bolle di sapone della vasca. La foto della moglie, morta, troneggia in soggiorno, come avvolta da una fitta nebbia di ricordi svaniti col tempo. Lui si siede, col sole del tramonto in fronte, gioca a carte con il suo amico immaginario. Poi si veste, giacca e panciotto, esce. Prenota un posto, solo, in ristorante. In fondo alla sala, mangiava ostriche, e nel posacenere la sigaretta quasi spenta che fumava poco prima. Era vivo, lì, lui. Sognava di tornare indietro lì, lui. Poi a fine serata si alzava, pagava il conto, e se ne andava. Si era ricordato di avere un cuore stanco, un corpo flaccido, ma la mente era candida, fluida. In fondo chi, potendo, non si sederebbe in un tavolo, da solo, gustando piccole perle di giovinezza che, però, si sciolgono in bocca, come le esperienze delle vita?

Tornava a casa distrutto, dopo aver fumato una canna davanti alla sua Roma; lei, addormentata, galleggiava ancora, barca senza meta.

Poi lui andava in bagno, chiudeva la porta, e si toglieva la maschera in silicone, quella bella donna ottantenne rovinata solo da qualche sporadica ruga e dal segreto di essere lesbica, che si portava dietro da anni. Si immergeva anche lei nella vasca, stringeva a sé la sua donna, come una gondola a Venezia, si faceva cullare fra le onde.

Poche persone sapevano della loro relazione, come le ostriche, due parti in simbiosi che hanno una grande perla da nascondere.

In fondo era tutto il sogno di una sedicenne, lei lo sapeva, che se avesse detto la verità a famiglia e amici, quella dopo non sarebbe stata più vita. Lo sognava continuamente, forse bramava sul serio di essere come quelle due donne del suo sogno, follemente innamorate e libere di essere ciò che volevano.

Ma in che mondo viviamo? Frastuoni cupi e silenziosi fatti di insulti.

Non c'è più libertà.

Nessuna.